SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

600ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-22

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 23-31

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33-36

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1310)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* 2, 4
BARATELLA *(DS-U)* 3
SALVI *(DS-U)* 5
DATO *(Mar-DL-U)* 6
MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 8
ULIVI *(AN)* 11
ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 12, 15, 16 e *passim*
* SERVELLO *(AN)* 13
GIRFATTI *(FI)* 15
DANIELI Franco *(Mar-DL-U)* 16
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 18
CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 18
BOLDI *(LP)* 20

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 21

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 MAGGIO 2004 21

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sul Consorzio agrario di Rovigo 23

Interrogazioni sulla crisi del pastificio «La Molisana» di Campobasso 24

Interrogazioni su alcuni attentati a sedi di Alleanza Nazionale in Toscana 26

Interrogazione sull'adozione di provvedimenti fiscali in favore del settore turistico . . . . . *Pag.* 27

Interrogazione sulla registrazione degli atti presso gli uffici delle entrate della Campania 28

Interrogazione sull'incompatibilità delle cariche ricoperte dal Direttore regionale dell'Agenzia delle dogane della Lombardia . . . 29

Interrogazione sulla situazione esistente presso l'Agenzia delle entrate di Macerata . . 29

Interrogazione sull'applicazione della legge sulla procreazione assistita 30

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su documenti 33

DISEGNI DI LEGGE

Fatti propri dalle opposizioni 33

Richieste di parere 33

GOVERNO

Trasmissione di documenti 33

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 34

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 34

INTERROGAZIONI

Annunzio 21

Interrogazioni 35

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*. Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo dei rappresentanti del Governo.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,11.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-00247, sul Consorzio agrario di Rovigo, deplorando il ritardo del rappresentante del Governo.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Si scusa con l'Assemblea.

A seguito dell'ispezione ministeriale conclusasi il 16 novembre 2001, è stato revocato l'incarico al precedente commissario liquidatore del Consorzio agrario di Rovigo, nei confronti del quale, in data 1° aprile 2004, è stata emessa dal tribunale sentenza di condanna. Il nuovo commissario liquidatore sta rivolgendo particolare attenzione alle prospettive di superamento della procedura di liquidazione coatta amministrativa, attraverso la presentazione di una proposta concordataria con assuntore; è stata altresì autorizzata la definizione transattiva delle controversie aventi ad oggetto la cessione del ramo di azienda commerciale e delle quote detenute dal Consorzio nella società S.A.R. s.r.l., contese tra i Consorzi di Padova e

Verona. Il 10 marzo 2003 il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero delle politiche agricole e forestali, ha disposto la costituzione di una terna commissariale.

BARATELLA *(DS-U)*. Sottolineato il ritardo con cui giunge la risposta del Governo, rileva la necessità di definire un piano industriale e di accogliere l'indicazione unitaria venuta da tutte le parti sociali della Provincia a favore della fusione del Consorzio agrario di Rovigo con quelli di Padova e Venezia.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-01525 e 3-01570 *(già* 4-05001), sulla crisi del pastificio «La Molisana» di Campobasso.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Nell'ambito delle iniziative avviate dal Ministero delle attività produttive e dal Comitato per il coordinamento delle iniziative dell'occupazione della Presidenza del Consiglio, si sono svolte riunioni cui hanno partecipato rappresentanti della società «La Molisana» e tutti i soggetti interessati alla vicenda. In particolare sono state discusse tutte le richieste di interesse inviate al Comitato da vari imprenditori, tra le quali l'unica proposta di piano industriale che preveda la riattivazione produttiva immediata dello stabilimento resta quella avanzata dal Gruppo SO.FIN.IND. dell'avvocato Maione. In vista dell'imminente discussione dell'istanza di fallimento presso il tribunale di Campobasso, sono stati accelerati i tempi per la presentazione del concordato preventivo, che rappresenta procedura alternativa all'amministrazione straordinaria prevista nel decreto legislativo n. 270 del 1999. Il Ministero segue con attenzione la vicenda ed è disponibile a svolgere un ruolo attivo per la conservazione del patrimonio produttivo, nel rispetto delle decisioni che verranno assunte dall'autorità giudiziaria.

SALVI *(DS-U)*. La sollecita risposta del Sottosegretario non dissipa le preoccupazioni sollevate da una vicenda la cui conclusione negativa potrebbe avere conseguenze drammatiche in una realtà regionale alle prese con notevoli difficoltà occupazionali. E' necessario pertanto un impegno maggiore da parte del Governo per la ricerca della soluzione più idonea a salvare un marchio industriale noto ed un'azienda la cui attività ha una forte ricaduta occupazionale nel Molise. In particolare, è necessario che vengano valutate tutte le possibilità a livello imprenditoriale, mentre si ha l'impressione che per ora venga accordata la preferenza ad un solo imprenditore tra quelli interessati, anche se la proposta da quest'ultimo formulata non offre piene garanzie di salvataggio della fabbrica e degli attuali livelli occupazionali.

DATO *(Mar-DL-U)*. Stante la gravissima situazione occupazionale del Molise, la crisi del pastificio «La Molisana» e dell'indotto provoca in ambito locale effetti non dissimili a quelli prodotti nell'area parmense

dalla crisi della Parmalat. E' quindi necessario che il Governo convochi urgentemente al tavolo di confronto tutti i soggetti potenzialmente interessati: fino ad ora, infatti, sono state vagliate in modo serio solo le proposte dell'imprenditore Maione e non sono state prese in adeguata considerazione le alternative offerte dalla Colussi e da una cordata di imprenditori locali. *(Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-01243 e 3-01531 su alcuni attentati a sedi di Alleanza Nazionale in Toscana.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Richiamati gli episodi di intimidazione, gli attentati incendiari ed i danneggiamenti perpetrati nel 2003 e nei primi mesi del 2004 in Toscana nei confronti di sedi e di esponenti di Alleanza Nazionale, ma anche di un giornalista del quotidiano «La Nazione» autore di un articolo su uno di questi episodi (che inducono a non escludere l'ipotesi di un'azione aggressiva coordinata e mirata), assicura che i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica hanno intensificato l'attività informativa ed investigativa e potenziato le misure di protezione e vigilanza nei confronti degli esponenti locali e delle sedi del partito sul territorio toscano ed a livello nazionale. Peraltro, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, sono state elevate ai massimi livelli le misure di vigilanza alle sedi di partiti e di organizzazioni politiche, mentre prosegue l'opera di costante monitoraggio della rete Internet, che costituisce un abituale strumento di comunicazione tra gruppi violenti. Informa infine che l'organico del centro operativo toscano del SISDE, recentemente ristrutturato, risulta adeguato allo svolgimento delle attività istituzionali.

ULIVI *(AN)*. Esprime soddisfazione per la risposta del sottosegretario Mantovano in ordine alle indagini sui recenti episodi di violenza posti in essere in Toscana nei confronti di consiglieri di Alleanza Nazionale e desidera in particolare ringraziare il questore di Pisa, dottor D'Urso, nominato da pochi mesi, che è riuscito a restituire fiducia e sicurezza ai soggetti coinvolti e soprattutto alle loro famiglie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01558 sull'adozione di provvedimenti fiscali in favore del settore turistico.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La direttiva CEE n.77/388 stabilisce l'assoggettamento ad un'aliquota IVA ridotta, nella misura non inferiore al 5 per cento, per le prestazioni relative all'alloggio fornito da alberghi e simili, a differenza dell'assoggettamento dei servizi prestati dalle agenzie di viaggio all'aliquota variabile nei diversi Stati membri dal 15 al 25 per cento. Pertanto, l'applicazione delle aliquote rispettivamente del 10 e del 20 per cento prevista dal legislatore italiano risulta in linea con la disciplina e con la media comunitaria.

SERVELLO *(AN)*. Sollecita innanzitutto una diversa organizzazione dei lavori dell'Assemblea, analoga a quella vigente in altri Parlamenti, per lo svolgimento all'inizio di seduta degli atti di sindacato ispettivo attinenti a questioni di attualità, al fine di evitare l'inutile dispendio anche economico conseguente alla convocazione di sedute con scarsissima partecipazione e risonanza esterna. Per esempio, sull'oggetto dell'interrogazione sarebbe opportuno un ampio confronto, trattandosi della crisi del turismo, di cui è espressione la vicenda Alitalia, ossia uno dei settori potenzialmente più produttivi in Italia che tuttavia, anche per la carenza di investimenti pubblici nelle infrastrutture, non riesce ad esprimere soggetti in grado di competere sul mercato mondiale.

PRESIDENTE. Una diversa organizzazione dei lavori d'Aula è da tempo all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo e pertanto le proposte possono essere formulate in quella sede. Segue l'interrogazione 3-01291 sulla registrazione degli atti presso gli uffici delle entrate della Campania.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'Agenzia delle entrate ha accertato, tramite la Direzione generale della Campania, che le formalità per la registrazione degli atti privati e in particolare dei contratti di locazione avvengono in tempo reale, ad eccezione degli uffici di Napoli 1 e di Napoli 2, che fanno registrare ritardi rispettivamente di 20 e di 7 giorni lavorativi. Peraltro, l'ufficio di Napoli 2 sta procedendo allo smaltimento dell'arretrato di 80.000 atti conseguente alla soppressione dell'Ufficio del registro degli atti privati.

GIRFATTI *(FI)*. Si dichiara non soddisfatto della risposta. Il ritardo di anni nella registrazione dei contratti di locazione da parte degli uffici napoletani, di cui è personalmente testimone, causa gravi disfunzioni e danni agli utenti; sarebbe quindi opportuno un intervento del Governo per accelerare lo smaltimento degli arretrati e la riduzione dei tempi di registrazione degli atti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01317 sull'incompatibilità delle cariche ricoperte dal Direttore regionale dell'Agenzia delle dogane della Lombardia.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Successivamente alla presentazione dell'interrogazione è stata deliberata, il 2 dicembre 2003, da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria la decadenza del dottor Fiorillo dall'incarico di giudice della Commissione tributaria regionale della Lombardia, conformemente all'incompatibilità prevista dal decreto legislativo n. 545 del 1992, modificato dal decreto legislativo n. 452 del 2001.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Si associa all'auspicio del senatore Servello per una maggiore produttività e immediatezza delle risposte agli atti di sindacato ispettivo. Quanto alla risposta del Governo all'interrogazione, si riserva di accertare che tra la data (il 25 febbraio 2002) della comunicazione da parte del dottor Fiorillo della sua situazione di incompatibilità che ha attivato il procedimento di decadenza e la delibera di quest'ultima da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (avvenuta il 2 dicembre 2003) il dirigente si sia astenuto dal compiere qualsiasi atto in qualità di componente della Commissione tributaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01371 sulla situazione esistente presso l'Agenzia delle entrate di Macerata.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Secondo quanto comunicato dalla Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate delle Marche, alla data dell'11 marzo 2004 i rimborsi IVA in carico all'ufficio di Macerata, pagabili con fondi appositamente accreditati, sono complessivamente 167, a fronte dei quali sono stati emessi 65 decreti di liquidazione, i cui relativi pagamenti avverranno solo dopo l'accredito dei fondi. I rimborsi relativi all'anno 1999, per i quali sono stati già emessi decreti di liquidazione, sono 10 per un importo totale di circa 68.700 euro.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Ringrazia la Sottosegretaria per la tempestività della risposta dalla quale emerge però la sostanziale gravità del problema, che conferma la necessità di interventi per porre riparo al generalizzato ritardo nell'evasione delle pratiche, imputabile soprattutto alla scarsa dotazione finanziaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01552 sull'applicazione della legge sulla procreazione assistita.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'ipotesi contenuta nel documento del Gruppo intersocietario delle società scientifiche della riproduzione riguardante la crioconservazione dell'ovocita allo stadio di due pronuclei non appare del tutto condivisa né sul piano scientifico né su quello etico e del resto la legge n. 40 del 2004 non sembra prevedere gradi di protezione differenti a seconda dei diversi stadi di sviluppo del concepito. Ciò premesso, in sede di emanazione delle linee guida, la Commissione consultiva per la procreazione medicalmente assistita sta valutando i criteri per l'applicazione delle tecniche, prendendo in considerazione l'ipotesi di lavoro che tenga conto della distinzione tra ovociti fecondati ed embrioni trasferibili. Peraltro, il Ministero della salute, nell'ottica di acquisire ogni possibile parere sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita, curerà l'inoltro del documento al Comitato nazionale di bioetica.

BOLDI *(LP)*. La risposta del Sottosegretario fornisce assicurazione in ordine all'emanazione delle linee guida, che assumono centralità nel dare applicazione pratica alla discussa legge n. 40 del 2004 e nel determinarne il successo. A tal fine il documento delle Gruppo intersocietario delle società scientifiche della riproduzione va valutato con attenzione con riguardo in particolare alla possibilità di crioconservazione dei prozigoti, già consentita in Germania e in Svizzera. Risulta infatti dall'applicazione di tale tecnica avanzata una più alta percentuale di successo nell'impianto e della successiva gravidanza, consentendo di rispondere con più efficacia alla richiesta di genitorialità delle coppie sterili.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la prevista seduta antimeridiana di martedì 11 maggio non avrà luogo, non essendo stata incardinata la discussione generale sui disegni di legge riguardanti l'istituzione di nuove Province. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta di martedì 11 maggio.

La seduta termina alle ore 17,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio, Bosi, Cherchi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Forte, Grillotti, Magnalbò, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borea, Maritati e Semeraro, per attività della 2ª Commissione permanente; Bongiorno, Piatti, Piccioni e Vicini, per attività della 9ª Commissione permanente; Cozzolino, Formisano, Salzano e Tredese, per attività della 12ª Commissione permanente; Rollandin, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Budin, Crema, Danieli Franco, Giovanelli e Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Minardo e Mulas, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, vi prego di pazientare in quanto i rappresentanti del Governo stanno per arrivare.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, sono già le ore 16,10.

PRESIDENTE. Lo so, senatore Cavallaro, lo faremo presente.
Sospendo pertanto brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,11).

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Onorevole Valducci, devo segnalarle con rammarico che abbiamo sospeso la seduta per la sua assenza e anche i suoi uffici sono stati scarsamente collaborativi. Con rammarico, la richiamo alle corrette regole riguardanti i rapporti istituzionali, in particolare tra Governo e Parlamento.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00247 sul Consorzio agrario di Rovigo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, chiedo scusa per il ritardo; ero impegnato presso l'altro ramo del Parlamento e le condizioni atmosferiche non facilitano i trasferimenti.

L'ispezione ministeriale, cui si fa riferimento nell'interrogazione, è stata disposta in data 25 ottobre 2001 e si è conclusa in data 16 novembre 2001.

Successivamente a tale ispezione, con decreto ministeriale del 31 gennaio 2002, è stato revocato dall'incarico di commissario liquidatore del Consorzio agrario di Rovigo l'ingegner Franco Rizzi. In sua sostituzione, con il medesimo decreto, è stata nominata l'avvocato Viviana Raisi che, nell'ambito della procedura liquidatoria e dell'esercizio provvisorio, sta rivolgendo particolare attenzione alle prospettive di superamento, da parte dell'ente consortile, della procedura di liquidazione coatta amministrativa attraverso la presentazione di adeguata proposta concordataria con assuntore.

Per quanto concerne la cessione del ramo di azienda commerciale del Consorzio agrario di Rovigo, si precisa che in data 6 agosto 2002 è stata autorizzata la delibera commissariale n. 704 del 29 luglio 2002 concernente la definizione transattiva delle controversie aventi a oggetto la citata cessione del ramo di azienda commerciale e delle quote detenute dal medesimo Consorzio nella società S.A.R Srl, contese tra i Consorzi di Padova e di Verona.

Si precisa, inoltre, che con provvedimento n. 161 del 10 marzo 2003, il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero delle politiche agricole e forestali, ha disposto per il Consorzio in questione la co-

stituzione di una terna commissariale affiancando all'avvocato Raisi il dottor Maniero e il dottor Galletti.

Si precisa, infine, che il tribunale di Rovigo, in data 1º aprile 2004, ha emesso sentenza di condanna per l'ex commissario ingegner Rizzi.

BARATELLA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, forse è una fatalità, ma il suo ritardo, onorevole Valducci, è niente rispetto a quello con cui si dà risposta a questa interrogazione che è stata presentata nel dicembre 2001: credo sia quasi un *record* quello di due anni e mezzo d'attesa, difficile da registrare.

Quanto lei ci ha ricordato, onorevole Sottosegretario, è cosa ormai purtroppo nota e c'è una questione ulteriore da evidenziare. Non interverrò su quello che ci ha spiegato in questo momento, ma su un passaggio del suo discorso relativo all'affiliazione del Consorzio agrario di Rovigo o a quello di Verona o a quello di Padova e Venezia.

La definizione di responsabilità a carico degli amministratori è il primo atto che la comunità si attende da parte del Governo e propedeutica alla conclusione di questo punto è la nomina, da parte del Ministero, di un comitato di garanti.

Il Ministro di settore è Alemanno, ma la delega per il problema del Consorzio agrario di Rovigo è del vice ministro Urso. La definizione di un piano industriale è la necessità che oggi ha il Consorzio agrario di Rovigo, che garantisce il concordato attraverso la fusione con il Consorzio agrario di Padova e Venezia.

Questa è la scelta unitaria di tutte le parti sociali della Provincia; su questa impostazione sono appunto d'accordo e le stesse hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Alemanno e con il vice ministro Urso, se possibile congiuntamente, perché sappiamo che esistono divergenze fra di loro sulla soluzione da adottare per questo problema, per dirimere definitivamente la questione ed evitare quindi quei percorsi contorti che allungherebbero ancora di più i tempi e che non garantiscono nessuno.

È chiaro che queste due impostazioni diverse devono tenere conto del documento congiunto delle parti sociali, ultimo dei quali redatto il giorno 30 marzo 2004, per il quale si sono riuniti l'Associazione dei coltivatori diretti, l'Associazione degli agricoltori, la Confederazione italiana degli agricoltori, il Consorzio agrario provinciale, CGIL, CISL e UIL. Mi sembra che ce ne sia abbastanza per poter concordare su un percorso che tenga conto di ciò che i soggetti citati hanno unanimemente espresso.

Per questo, signor Sottosegretario, le farò avere copia, per le vie brevi, del documento congiunto, augurandomi che le attese del territorio, che durano da più di un quinquennio, possano finalmente trovare risposta rispetto a quanto le ho illustrato.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01525 e 3-01570 (*già* 4-05001) sulla crisi del pastificio «La Molisana» di Campobasso.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Le problematiche della società «La Molisana» sono all'attenzione del Ministero delle attività produttive e della Presidenza del Consiglio dei ministri-Comitato per il coordinamento delle iniziative dell'occupazione.

Quest'ultimo è stato coinvolto nella gestione della vicenda a seguito di una specifica richiesta avanzata dal Presidente della Regione Molise. Le riunioni hanno visto il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: l'azienda, i suoi *advisor*, le istituzioni, le parti sociali, le banche creditrici.

Un'ampia discussione fra le parti ha messo in evidenza, da una parte, le motivazioni che nel corso degli ultimi anni hanno reso tanto critica la situazione finanziaria dell'azienda e, dall'altra, le attività messe in atto dall'amministrazione regionale per cominciare ad affrontarla, da ultimo concretizzatasi nell'approvazione all'unanimità della legge regionale che autorizza la Finmolise alla concessione della fideiussione a favore dell'azienda «La Molisana».

Nella consapevolezza che questo non possa che essere considerato un primo passo significativo ma non sufficiente ad arginare la crisi, si è convenuto sulla necessità di interventi più radicali per salvare il futuro dell'attività produttiva, conservando le attuali quote di mercato del marchio.

Nel frattempo sono pervenute presso il Comitato richieste di interesse da parte di vari imprenditori che sono state portate alla discussione del tavolo. Di queste, l'unica proposta di riattivazione produttiva immediata dello stabilimento, attraverso un affitto d'azienda finalizzato all'acquisto tramite concordato, è stata quella avanzata e formalizzata dal Gruppo SO.-FIN.IND.

L'avvocato Angelo Maione, in nome del gruppo, ha preliminarmente precisato che non c'è sovrapposizione di mercato tra la produzione «La Molisana» e quella «Russo», di proprietà del gruppo medesimo, essendo le due produzioni su fasce diverse ed ha inoltre illustrato la proposta di piano industriale, i cui punti salienti si riportano di seguito: l'affitto del ramo d'azienda del pastificio «La Molisana» e del «Molino» sono finalizzati all'acquisto ad un canone congruo, per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle procedure del concordato; l'offerta rimarrà valida anche in caso di esito negativo; l'affitto sarà vincolato alla salvaguardia e al rilancio del sito produttivo di Campobasso e il mancato rispetto di tale vincolo comporterà l'annullamento del contratto stesso.

Al fine di accelerare i tempi per la presentazione del concordato preventivo, considerato che l'istanza di fallimento viene discussa proprio in questi giorni presso il tribunale di Campobasso, nell'ultima riunione che si è svolta il 4 maggio ultimo scorso si è concordato di esperire la procedura di legge per dare la possibilità all'azienda «La Molisana» ed ai suoi consulenti di presentare al giudice fallimentare la richiesta di concordato

preventivo appoggiata dal contratto di affitto finalizzato all'acquisto dell'azienda. In tale occasione le rappresentanze sindacali presenti hanno dichiarato il loro assenso al percorso così individuato.

Per quanto riguarda la proposta dell'imprenditore Angelo Colussi, secondo quanto riferito dalla presidenza, lo stesso ha dimostrato un interesse esclusivamente a seguito di una eventuale procedura di amministrazione straordinaria.

Quanto alla possibilità di accesso per «La Molisana» all'amministrazione straordinaria, quale procedura concorsuale con finalità conservative del patrimonio produttivo dell'impresa, ove il piano sopra delineato risultasse vano, occorre precisare che, ai sensi del decreto legislativo n. 270 del 1999, possono essere ammessi a tale procedura le imprese che presentino, congiuntamente, un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione dei guadagni, non inferiore a 200 da almeno un anno, ed un ammontare dei debiti non inferiore ai due terzi dell'attivo dello stato patrimoniale.

Il concordato preventivo è una procedura alternativa alla amministrazione straordinaria prevista dal decreto legislativo n. 270 del 1999. Il Ministero delle attività produttive segue con attenzione quanto emerge dal confronto azienda-sindacato ed è disponibile a svolgere un ruolo attivo per la conservazione del patrimonio produttivo nel rispetto delle decisioni che saranno assunte dal tribunale di Campobasso, potremmo dire a ore.

SALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, innanzi tutto ringrazio perché questa volta, a differenza del caso precedente, la risposta è stata sollecita ed aggiornata. Tuttavia, i motivi di preoccupazione non sono dissipati per quanto riguarda la situazione de «La Molisana»; il procedimento giudiziario sta seguendo il suo corso, ma le notizie non sono positive.

Noi siamo preoccupati perché stiamo parlando di una realtà come quella del Molise, in cui è noto che la situazione occupazionale e la situazione dello sviluppo non sono positive. Il pastificio «La Molisana» è il simbolo dei risultati produttivi possibili nel Mezzogiorno ed opera da oltre novant'anni, ha un marchio noto, ha una ricaduta occupazionale, fra operatori diretti e indotto, di oltre 500 unità.

Noi chiediamo al Governo uno sforzo maggiore. È vero che la legge ha le caratteristiche dimensionali che sappiamo – anche perché è stata praticamente realizzata sull'onda di un'emergenza che è a tutti nota – però, rispetto alle situazioni del Mezzogiorno d'Italia, io credo che occorra avere un'attenzione se necessario anche normativa, perché situazioni di crisi di questo tipo in una realtà come quella molisana equivalgono, rispetto a quello che può accadere in altre zone del Paese che si trovano

in diverse, migliori e più felici condizioni, a dati produttivi molto diversi. Vi è soprattutto un punto sul quale vorrei insistere.

Si ha l'impressione – può darsi infondata – che vi sia una preferenza per un imprenditore tra quelli potenzialmente interessati alla soluzione della crisi del pastificio «La Molisana». Mi riferisco al gruppo rappresentato dall'avvocato Maione. Si ha l'impressione che vi sia una scelta preferenziale in questa direzione e che per quella via non si avrebbe il risultato che si deve invece conseguire, cioè quello di tenere in vita non solo il marchio, ma anche la fabbrica, salvaguardando quindi l'occupazione.

Chiediamo pertanto che la proprietà e la *task force* presso la Presidenza del Consiglio valutino con grande trasparenza, al tavolo che è stato aperto, tutte le alternative, tutte le soluzioni possibili. La proposta indicata dal gruppo Colussi viene considerata da molte realtà locali la più forte, la più valida per ragioni connesse alla qualità imprenditoriale e alla professionalità dell'offerente, a differenza dell'altro caso.

Chiediamo, quindi, di fare molta attenzione, di agire con molta trasparenza, di compiere un'analisi senza pregiudiziali a favore dell'uno o dell'altro, perché per una realtà come quella di Campobasso fare passi falsi sarebbe grave, sarebbe un segnale negativo.

C'è molta attesa, molta preoccupazione; noi dobbiamo dare un segnale di speranza a questi lavoratori e ad una realtà regionale che purtroppo ha già tanti motivi di difficoltà senza che si debba aggiungere anche questo.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Sottosegretario, la ringrazio per l'urgenza con cui è stata data risposta a questa nostra interrogazione (anche se ricordo che non avete dato segni di vita rispetto a quella precedente), riguardante un territorio come il Molise che si trova in una gravissima situazione e per il quale «La Molisana» rappresenta –per essere chiari – non meno di quello che la Parmalat rappresenta per Parma.

Signor Sottosegretario, lei ci dice che è stato istituito un tavolo al quale sono state vagliate le proposte degli imprenditori. Mi spiace comunicarle che questo non è vero: ho preso parte al tavolo e posso affermare che non sono state vagliate le proposte di tutti i soggetti economici interessati a «La Molisana». A quel tavolo è stata presa in considerazione soltanto la proposta dell'avvocato Maione, che è rispettabilissima e interessantissima, soprattutto per la proprietà.

Tuttavia, quel tavolo non deve svolgere solo una funzione di consulenza per la proprietà, ma deve prendere in considerazione ogni possibile soluzione importante e rassicurante per l'impresa, per i lavoratori e per il territorio; naturalmente, ci auguriamo che lo sia anche per la proprietà, ma soltanto in questo quadro.

In realtà, è stata svolta una serie di incontri sull'offerta Maione con lo stesso avvocato Maione, con le RSU e il sindacato più rappresentativo all'interno dell'azienda, che non era per nulla persuaso della validità di questa soluzione e chiedeva un incontro con gli altri soggetti interessati.

Sottolineo che oltre a Colussi, che è un soggetto economico nel campo agroalimentare di assoluto rispetto, il cui interesse non può essere in alcun modo ignorato, vi è una piccola cordata di imprenditori locali interessati. Nessuno di loro ha probabilmente formalizzato un'offerta, come invece ha fatto l'avvocato Maione, il quale però l'ha presentata solo in seguito a contatti approfonditi e non pubblici, diciamo così, con la proprietà.

Questo tavolo doveva servire non per coadiuvare una strategia – rispettabilissima – della proprietà, la quale però si è mossa per troppo tempo in una situazione di crisi con assoluta autonomia, ma per far luce sulla situazione stessa e coinvolgere i lavoratori e tutto il territorio, visto che l'indotto è amplissimo, e si ha interesse che «La Molisana» continui la sua attività produttiva in Molise.

Questo è un altro elemento di grande allarme, perché sappiamo che il marchio «La Molisana» interessa molti, ma la possibilità di mantenere tale realtà produttiva in Molise e di investire nella regione ci pare che interessi meno soggetti economici. Si tratta quindi di una situazione che va considerata con grande attenzione.

Ieri il tribunale ha deliberato di dilazionare la decisione di una decina di giorni, ma questo ci impone una fretta assoluta. Abbiamo necessità che, in modo trasparente, al tavolo presieduto dall'onorevole Borghini siano convocati con estrema urgenza tutti i soggetti economici potenzialmente interessati. Che essi abbiano formulato un'offerta oppure no, e che questo trovi già l'interesse della proprietà oppure no, ci sembra che, stante la situazione, debba essere considerato in modo relativo, anche perché, signor Sottosegretario, lei mi insegna che tante volte la formulazione di un'offerta può servire solo a rafforzare un'altra offerta. Quindi, il fatto che imprenditori accorti non siano arrivati alla formulazione precisa di un'offerta non lo ritengo strano, ma del tutto normale in una logica commerciale.

Signor Sottosegretario, la prego: noi chiediamo al Governo che a quel tavolo siano convocati, con assoluta urgenza e trasparenza e di fronte a tutti i rappresentanti del territorio e dei lavoratori, tutti i soggetti economici interessati al pastificio «La Molisana». *(Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Per concessione dell'onorevole sottosegretario Armosino e del senatore Servello, in vista degli impegni istituzionale del sottosegretario Mantovano, passiamo ora allo svolgimento delle interrogazioni 3-01243 e 3-01531 su alcuni attentati a sedi di Alleanza Nazionale in Toscana.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ringrazio coloro che hanno reso possibile questa variazione nell'ordine della trattazione degli atti di sindacato ispettivo.

Nella ricostruzione dei singoli episodi, partirò da quello citato dal senatore Ulivi e, per chiarezza espositiva, seguirò un criterio di natura geografica, quindi Provincia per Provincia, oltre che cronologico.

Comincio dai fatti avvenuti nella Provincia di Pisa. Nella notte fra il 4 e il 5 aprile 2004, è stata incendiata l'auto di Marco Meucci, segretario provinciale di Alleanza Nazionale, parcheggiata sotto la sua abitazione, nel Comune di Calci. Nella mattinata del successivo 8 aprile, nelle redazioni romane dei quotidiani «II Giornale» e «Il Messaggero», perveniva un volantino a firma «Cellule di offensiva rivoluzionaria» nel quale tale gruppo rivendicava l'attentato e formulava offese nei riguardi di Alleanza Nazionale e di un giornalista della redazione pisana del quotidiano «La Nazione», Federico Cortesi, autore di un articolo sull'episodio. Nel volantino era richiamata una precedente minaccia al giornalista al quale, il 22 luglio 2003, era stata inviata dallo stesso gruppo una missiva contenente una pallottola.

L'altro episodio segnalato dal senatore Ulivi si riferisce all'incendio della porta del circolo «Tagete» di Pontedera, sede di «Azione Giovani», verificatosi nella notte fra il 29 e il 30 gennaio 2004, causato dal lancio di due bottiglie contenenti materiale infiammabile. Le indagini, coordinate dalla procura della Repubblica di Pisa, sono tuttora in corso. Fin dalla sua inaugurazione, avvenuta nel settembre 2003, tale sede è stata inserita tra gli obiettivi sottoposti a vigilanza nell'ambito del dispositivo locale di controllo coordinato del territorio svolto dalle forze di polizia.

Con riferimento all'area pisana, gli interroganti richiamano altri due episodi verificatisi nel 2003. Il primo riguarda l'attentato incendiario compiuto il 30 settembre contro l'abitazione del consigliere circoscrizionale di Alleanza Nazionale di Pisa, Giacomo Mannocci. L'incendio è stato innescato con uno straccio imbevuto di liquido infiammabile e ha causato il danneggiamento del portone, procurando danni anche all'interno dell'abitazione. Nel tentativo di spegnere le fiamme il padre del signor Mannocci ha riportato ustioni giudicate guaribili in quindici giorni.

L'altro episodio riguarda il danneggiamento compiuto il 18 marzo 2003 nei confronti delle sedi di Alleanza Nazionale dei Comuni di Calci e Capannoli.

Nella notte fra il 20 e il 21 aprile scorsi, ignoti hanno appiccato il fuoco all'autovettura di proprietà di Diego Petrucci, consigliere comunale di Alleanza Nazionale a Pisa, già coordinatore provinciale di «Azione Giovani».

Anche quest'ultimo attentato è stato rivendicato il 3 maggio con un volantino recapitato alle redazioni locali de «Il Tirreno» e de «La Nazione» dalle «Cellule di offensiva rivoluzionaria» di cui ho già parlato per l'attentato all'autovettura del segretario provinciale di Pisa, Meucci.

Sempre a Pisa, il 27 settembre 2003, alle ore 18,30 circa, nel centro storico cinque militanti di «Azione Giovani», mentre erano intenti ad ef-

fettuare un volantinaggio (tra l'altro, regolarmente preavvisato alla questura), venivano aggrediti da un gruppo di circa venti persone. L'intervento di una pattuglia della Polizia di Stato presente sul posto riusciva a mettere in fuga gli aggressori, uno dei quali, Daniele Casini, esponente degli *ultras* pisani, pregiudicato per reati di oltraggio, veniva fermato.

Poco dopo un altro gruppo di giovani aderenti ai «Disobbedienti Pisani», di ritorno da una manifestazione tenutasi nel pomeriggio a Lucca, circondava i poliziotti cercando di liberare il Casini, il quale riusciva a fuggire ma veniva nuovamente fermato da altro personale delle forze dell'ordine. Casini è stato quindi tratto in arresto per i reati di danneggiamento, lesione a pubblico ufficiale e resistenza, mentre altri otto aderenti ai «Disobbedienti Pisani» venivano deferiti all'autorità giudiziaria per resistenza a pubblico ufficiale.

Alla notizia dell'arresto, un gruppo di Disobbedienti si portava sotto la questura di Pisa dove una delegazione incontrava il questore, che confermava la legittimità dell'arresto. I manifestanti, dopo circa un'ora di permanenza sul marciapiede antistante la questura, si allontanavano a piccoli gruppi.

Il 30 settembre 2003 si è celebrato il processo per direttissima, concluso con la condanna di Casini a quattro mesi di reclusione.

Durante i tafferugli verificatisi quel 27 settembre una militante di «Azione Giovani», che non risulta essere consigliere comunale, riportava lesioni.

Sull'episodio verificatosi a Impruneta, in provincia di Firenze, la notte del 28 settembre 2003, che ha visto coinvolta la signora Maria Teresa Lombardini, consigliere comunale di Alleanza Nazionale, sono ancora in corso indagini da parte della procura della Repubblica di Firenze e sono state presentate due querele, rispettivamente da parte della signora Lombardini e della persona che dalla stessa è ritenuto essere il suo aggressore.

In provincia di Prato nella notte tra il 13 e il 14 aprile 2003, a Vaiano, ignoti imbrattavano con vernice nera il portone della sede di Alleanza Nazionale proprio alla vigilia della sua inaugurazione, prevista per il giorno 14, e asportavano le bandiere situate all'esterno. L'immediata attività investigativa ha consentito ai carabinieri di Vaiano di deferire in stato di libertà il 19 aprile il presunto responsabile del gesto.

Nello stesso centro, il 9 novembre 2003 il circolo di Alleanza Nazionale denominato «Giovani di Val Bisenzio» è stato derubato di due bandiere collocate all'esterno della sede. Il 23 novembre 2003 a Poggio a Caiano un uomo è stato sorpreso dai carabinieri mentre danneggiava la bandiera italiana situata all'esterno della sede di Alleanza Nazionale. Lo stesso è stato deferito in stato di libertà per reati di vilipendio, danneggiamento, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Sempre in Provincia di Prato, nella notte fra l'11 e il 12 febbraio 2004, ignoti hanno nuovamente divelto e danneggiato le aste portabandiera collocate all'esterno del circolo di Alleanza Nazionale di Vaiano. Il 20 aprile la procura della Repubblica di Prato, a seguito delle risultanze

investigative della stazione dei carabinieri di Vaiano, ha emesso un avviso di garanzia a carico del presunto responsabile di tale episodio.

Infine, in Provincia di Pistoia il 4 aprile nel Comune di Quarrata ignoti hanno imbrattato con vernice rossa la vetrina della sede di Alleanza Nazionale. Sul posto è intervenuta una pattuglia della stazione dei carabinieri che non ha rilevato tracce o elementi tali da poter far risalire agli autori del fatto. Sull'episodio sono in corso indagini.

In tutte le Provincie interessate, i Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, riuniti a seguito degli episodi ricordati, hanno intensificato l'attività informativa ed investigativa ed hanno potenziato le misure di protezione e vigilanza già adottate nei confronti degli esponenti locali e delle sedi di Alleanza Nazionale.

Nei confronti del segretario provinciale pisano del partito, Meucci, è stata intensificata la vigilanza generica radiocollegata già in atto dal 30 settembre 2003, prevedendo passaggi più frequenti con soste prolungate in prossimità della sua abitazione. Le medesime misure sono state adottate anche nei confronti dei principali esponenti di AN in precedenza individuati quali destinatari di vigilanza generica radiocollegata.

È stata altresì proposta all'UCIS la ratifica di misure di protezione corrispondenti alla tutela su auto non protetta nei confronti del Meucci e del già citato giornalista de «La Nazione», Cortesi, elevando dunque il livello di misura di cui i predetti erano destinatari in precedenza. È stata adottata inoltre una misura di vigilanza fissa nell'arco delle 24 ore a protezione della sede della Federazione provinciale di Pisa di Alleanza Nazionale, che in precedenza era oggetto di vigilanza fissa limitata alla sola fascia notturna.

Anche a favore del consigliere comunale di Pisa Diego Petrucci e del suo successore nella carica di coordinatore provinciale di «Azione Giovani» sono state rispettivamente elevate e attivate specifiche misure di protezione personale.

Sul piano nazionale, pur in presenza di una obiettiva impossibilità a prevenire in assoluto il ripetersi di atti del genere per l'elevato e indefinito numero di potenziali obiettivi in ogni parte del Paese, sono stati intensificati, su tutto il territorio, sia gli strumenti informativi ed investigativi, sia i servizi di controllo del territorio.

È indubbio, dall'insieme dei fatti accaduti negli ultimi mesi, non solo in Toscana, che non si possa escludere un'azione aggressiva coordinata e mirata nei confronti delle sedi di Alleanza Nazionale.

Il Dipartimento della pubblica sicurezza ha provveduto più volte, negli ultimi mesi, anche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, a sollecitare le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, diramando a tal fine apposite direttive, per elevare ai massimi livelli le misure di vigilanza alle sedi di partiti e di organizzazioni politiche.

A questa attività di protezione e contrasto, si aggiunge la costante opera di monitoraggio della rete Internet, che costituisce un abituale strumento di comunicazione tra gruppi violenti.

La protezione delle sedi di partiti, di circoli, di movimenti, di esponenti politici, di amministratori locali, così come di tutte le persone esposte a rischio, costituisce una delle priorità dei servizi di controllo del territorio svolti dalle forze dell'ordine in ogni regione del Paese secondo una programmazione definita Provincia per Provincia.

In tale azione, non viene sottovalutato alcun episodio, neanche quelli di minor impatto. È ovvio che l'impegno delle forze di polizia non può non essere accompagnato, nel pieno rispetto della legalità, dalla ferma condanna di ogni forma di violenza e dall'appoggio di tutte le forze istituzionali e politiche.

Infine, quanto allo specifico quesito rivolto dal senatore Ulivi con riferimento alla nomina di dirigenti del SISDE nella Regione Toscana, premetto che, in linea di principio, le notizie attinenti alla struttura e al funzionamento del SISDE sono coperte dal segreto di Stato, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 801 del 1977.

Di recente il Centro operativo toscano è stato ristrutturato e potenziato e l'organico risulta adeguato allo svolgimento delle attività istituzionali.

ULIVI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIVI *(AN)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, il senatore Mugnai ed il sottoscritto abbiamo presentato queste interrogazioni perché, come risulta anche dalla risposta del Sottosegretario, sta aumentando la violenza in Toscana nei confronti del partito e degli aderenti ad Alleanza Nazionale.

Come abbiamo detto, siamo partiti da minacce ad aggressioni ai volontari di «Azione Giovani» durante una regolare attività di volantinaggio, per arrivare a pestaggi a consiglieri comunali, anche donne, di cui una purtroppo handicappata, fino a dar fuoco all'abitazione di un attivista (quindi, si voleva dare luogo – per fortuna non è successo – ad un altro caso come quello dei fratelli Mattei) e ad incendiare, con benzina ed altri mezzi, le automobili di alcuni rappresentanti. Questi fatti sono da considerarsi particolarmente gravi perché indubbiamente, se le auto fossero esplose, ne sarebbero potuti derivare danni notevoli non solo alle cose, ma anche alle persone.

Questo è stato il motivo che ci ha spinto a presentare queste interrogazioni, perché appariva chiaro che vi erano e vi sono una volontà ed un piano ben precisi. Alcune forze di polizia avevano all'inizio sottovalutato il problema per cui abbiamo ritenuto opportuno evidenziarlo.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta, anche per gli impegni che si è assunto il Governo, ma desidero esprimere pubblicamente anche un ringraziamento al questore di Pisa, dottor D'Urso, il quale, nonostante abbia assunto l'incarico solo da tre mesi, ha operato in maniera ottimale, riu-

scendo con la sua umanità e comprensione a ridare fiducia e sicurezza non solo ai diretti interessati dagli attentati, ma anche alle loro famiglie.

È bene non trattare ora il problema del SISDE. Ho voluto sottolinearlo solo per mettere in evidenza che proprio in Toscana, in particolare a Pisa e a Firenze (dove si sta celebrando il processo della Lioce), occorre una particolare attenzione. Ritengo quindi che tutti gli organismi di polizia e di investigazione dovrebbero essere dotati dell'organico effettivo.

Ringrazio comunque il Sottosegretario per la risposta. Conto si possa ricreare anche in Toscana un clima di confronto democratico, pure in occasione delle prossime elezioni amministrative ed europee, sia perché nutro grande fiducia nelle forze dell'ordine, sia perché, negli ultimi giorni, sono apparse notizie sulla stampa secondo le quali sembra si sia vicini all'individuazione dei responsabili, che quindi saranno assicurati alla giustizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01558 sull'adozione di provvedimenti fiscali in favore del settore turistico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, il Senatore interrogante, dopo aver fatto rilevare che gli eventi dell'11 settembre 2001 hanno determinato una crisi del settore turistico, aggravata dalla circostanza che nel periodo precedente erano stati effettuati dagli operatori turistici ingenti investimenti per far fronte alla crescente domanda, chiede l'adozione di misure fiscali dirette a ridurre l'aliquota IVA nel settore, in modo da restituire competitività allo stesso, in particolare nei confronti degli altri Paesi dell'Unione Europea.

A questo riguardo, il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle entrate hanno fatto presente che, al punto 11 dell'allegato H alla VI Direttiva CEE n. 388 del 17 maggio 1977, è previsto che le prestazioni relative all'alloggio fornito da alberghi e simili possono essere assoggettate all'aliquota IVA ridotta che, ai sensi dell'articolo 12 della citata Direttiva, può essere stabilita in misura non inferiore al 5 per cento e che, come è noto, in Italia è fissata nella misura del 10 per cento, in quanto l'intento perseguito dal legislatore è quello di ridurre il ventaglio delle aliquote applicabili a due soltanto, una ridotta e una ordinaria (rispettivamente del 10 e del 20 per cento).

Le prestazioni di servizi effettuate dalle agenzie di viaggio sono assoggettate, invece, ad un regime speciale che è previsto dall'articolo 26 della VI Direttiva CEE del 17 maggio 1977, così come recepito dall'articolo 74-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972.

Tale regime si sostanzia nel considerare quale unica prestazione, rilevante nel luogo in cui l'agenzia stessa ha sede, i vari servizi prestati dalle agenzie (soggiorno, pernotto, trasporto e così via).

Ciò comporta un'evidente semplificazione per quanto riguarda gli aspetti connessi alla territorialità del tributo.

Per quanto concerne l'aliquota, tenuto conto che la disciplina comunitaria non prevede particolari agevolazioni in proposito, si applica il tasso ordinario.

Il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle entrate precisano, al riguardo, che l'aliquota ordinaria può variare negli Stati membri da un minimo del 15 ad un massimo del 25 per cento; come tale il 20 per cento previsto dal legislatore italiano risulta in linea con la media comunitaria.

* SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, penso che lei mi consentirà qualche rilievo e qualche consiglio. Non pensate – e mi rivolgo alla Presidenza – che sia il momento di stabilire una diversa organizzazione dei lavori per quanto attiene alle mozioni, alle interrogazioni e alle interpellanze?

Non vogliamo guardare quello che ci accade intorno? Lei ha girato tutto il mondo, qualche viaggio l'ho fatto anch'io. Qualche anno fa sono stato al Parlamento canadese dove le interrogazioni si fanno al mattino sui fatti di attualità con risposta immediata del Governo, due minuti uno, tre minuti l'altro e massimo un minuto di replica.

Questo è un metodo che potrebbe essere attuato prima dell'inizio delle sedute che hanno all'ordine del giorno provvedimenti, decreti, disegni di legge e quant'altro.

Come è possibile parlare davanti a cinque colleghi di situazioni che magari sono già risolte o comunque perdono di attualità e non hanno alcuna risonanza di carattere esterno? Continuo a predicare tutto questo, ma non vengo ascoltato; nella prossima seduta del Consiglio di Presidenza porrò tale problema, che è anche una questione di spesa.

Tutta l'organizzazione del Senato oggi pomeriggio poteva in parte recuperare ferie, mentre è mobilitata per una seduta assolutamente inutile, non perché il Sottosegretario non dica cose interessanti o l'interrogante e l'interpellante non espongano questioni importanti, ma perché non hanno alcun effetto.

Raccomando anche all'opposizione di aiutarci, perché questo è un elemento di carattere istituzionale. Sarebbe opportuno riunirsi alle nove del mattino, così, mentre i colleghi arrivano, in qualche misura si può allargare il discorso.

Sull'argomento relativo la mia interrogazione, alla quale lei ha cortesemente risposto, onorevole Sottosegretario, sarebbe stato opportuno che vi fossero stati altri interventi.

Si tratta della crisi del turismo italiano che ha risvolti, tra l'altro, nella crisi dell'Alitalia che oggi mi sembra abbia compiuto un passo

avanti con la nomina di un nuovo presidente, il dottor Cimoli, che ha una grande esperienza, provenendo dalle Ferrovie dello Stato. Può darsi che egli arrivi ad una programmazione tale da consentire al Governo di assumere provvedimenti organici per il salvataggio della compagnia di bandiera.

Questo è il paradigma della crisi del settore del turismo in Italia. L'Alitalia è l'unica azienda italiana, nel bene e nel male, che poteva ambire ad un ruolo di protagonista globale ed è in crisi irreversibile per responsabilità antiche e recenti.

L'Italia è un Paese che dispone del miglior prodotto turistico del mondo, ma nella realtà del settore non riesce ad essere protagonista in quanto tutte le aziende sono piccolissime, deboli dal punto di vista finanziario e poco aiutate dal sistema.

La crisi del settore è tale che si dovrebbe superare l'atteggiamento un po' fondamentalista che esclude ogni intervento statale per tornare a sviluppare un piano di politica industriale tendente a sostenere le imprese e conseguentemente comparti fondamentali della vita economica del Paese.

Non possono bastare i cosiddetti interventi di sistema, che pure sono assolutamente necessari a partire dall'adeguamento al regime fiscale del resto dell'Europa, IVA e IRAP in testa. È proprio necessario un intervento diretto dello Stato come soggetto economico per mettere in piedi aziende, aggregazioni, circuiti distributivi e gestionali che oggi non ci sono.

Le imprese operanti nel settore sono debolissime, i margini economici inesistenti, non è dal mercato finanziario, che ha le sue regole e i suoi princìpi, che potranno venire fuori le risorse necessarie per sostenere gli indispensabili investimenti e l'intero settore. Si tratta infatti di investimenti a ritorno molto basso, molto dilazionato nel tempo, che nessun investitore privato può e vuole permettersi.

Gli investimenti in formazione e aggregazione di imprese del settore turistico devono essere di fatto assimilati a investimenti infrastrutturali, di servizi. Le infrastrutture sono le imprese commerciali che fanno conoscere e vendere il prodotto italiano nel mondo: non intervenire significa mantenere l'assurda situazione attuale, avere tutti i costi globali, prima di ogni altra cosa del turismo che consuma il prodotto Italia, ed essere assenti dalla spartizione economica degli utili di settore in mano a poche grandi catene distributive mondiali, tra le quali brilla l'assenza di un soggetto italiano.

Le esperienze negative del passato, magari determinate da cattive gestioni delle risorse pubbliche destinate allo sviluppo, non possono portare però all'assenza o all'astensione dello Stato in ciò che è destinata ad essere, se non è già oggi, la principale risorsa del Paese.

Ringrazio comunque la sottosegretario Armosino per la buona volontà manifestata nella risposta.

PRESIDENTE. Senatore Servello, prendiamo atto delle sue osservazioni generali. Ricordo però che una diversa organizzazione dei lavori di Assemblea è da tempo all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo ed

in quella sede si dovrà dare una soluzione alla questione della calendarizzazione delle interrogazioni e delle interpellanze, tenendo conto anche della sua proposta specifica sull'esempio di altri Paesi.

Segue l'interrogazione 3-01291 sulla registrazione degli atti presso gli uffici delle entrate della Campania.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'Agenzia delle entrate ha accertato, dai riscontri forniti dai locali uffici attraverso la direzione generale della Campania, che le formalità della registrazione degli atti privati, segnatamente dei contratti di locazione, avviene in tempo reale, ad eccezione degli uffici di Napoli 1, che accusa ritardi di venti giorni lavorativi, e Napoli 2, che adempie alle formalità entro sette giorni lavorativi.

È opportuno far presente che l'ufficio di Napoli 2, a seguito della soppressione dell'ufficio del registro atti privati, ha assunto anche tale competenza e sta procedendo allo smaltimento dell'arretrato dal 1° novembre 2000 al 29 dicembre 2002, un arretrato che consiste in 80.000 atti, facendo riferimento al periodo. Occorre un anno di tempo perché la registrazione degli atti avviene con la procedura informatica, con le apparecchiature e la rete già in uso all'ufficio che è stato soppresso.

GIRFATTI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, ringrazio la sottosegretario Armosino per la buona volontà e per la risposta fornita. La mia interrogazione è stata presentata proprio per fare intervenire il Governo al fine di eliminare una gravissima disfunzione che procura un notevole danno all'utenza. Infatti, non solo presso l'ufficio di Napoli – ne sono testimone personalmente – ma presso molti uffici delle entrate della Campania si registrano ritardi di anni per la registrazione di un contratto privato.

Gli uffici rilasciano un semplice pezzo di carta, con una data spesso illeggibile, e soltanto dopo quattro o cinque anni si può venire in possesso del documento di registrazione del contratto per esaminare le varie clausole. Mi rendo conto che vi sono arretrati, ma gli uffici dovrebbero accelerare l'attività di aggiornamento.

Ringrazio ancora il Governo per l'interessamento, ma proprio a Napoli, ove giacciono 80.000 pratiche, è necessario un intervento perché le disfunzioni siano eliminate e lo svolgimento delle pratiche avvenga in tempo reale. Il Governo sta facendo sforzi eccezionali per ricondurre a tempo reale gli atti della pubblica amministrazione, ma quando decine di migliaia di atti sono bloccati nei vari uffici, si deve intervenire ancor più energicamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01317 sull'incompatibilità delle cariche ricoperte dal Direttore regionale dell'Agenzia delle dogane della Lombardia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione in esame viene evidenziata una asserita situazione di incompatibilità sussistente per il dottor Alessio Fiorillo, tra l'incarico di direttore regionale dell'Agenzia delle dogane per la Lombardia e quello di componente della sezione 25ª della Commissione tributaria regionale della Lombardia.

A tal proposito l'Agenzia delle dogane ha evidenziato che l'articolo 8, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, modificato dall'articolo 16-*quater* del decreto legislativo 28 dicembre 2001, n. 452, ha previsto in effetti che l'esercizio delle funzioni di componente delle Commissioni tributarie, è incompatibile, tra l'altro, per i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria che prestano servizio presso le Agenzie delle entrate, delle dogane e del territorio.

Il successivo articolo 12, comma 1, lettera *b)*, sempre del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, disciplina la decadenza dall'incarico di componente delle commissioni tributarie, e dispone che ciò si verifica, tra l'altro, qualora i componenti incorrano in uno dei motivi di incompatibilità previsti nell'articolo 8 del citato decreto.

L'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, prevede che la decadenza dall'incarico di componente delle Commissioni tributarie è dichiarata con decreto del Ministro delle finanze, previa deliberazione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

L'Agenzia delle dogane ha, quindi, fatto presente che il dottor Fiorillo, in quanto direttore della Direzione regionale per la Lombardia, ha provveduto a comunicare, in data 25 febbraio 2002, la sua situazione di incompatibilità al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria che, in data 18 febbraio 2003, ha attivato il conseguente procedimento.

Nella seduta del 2 dicembre 2003 il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria ha deliberato la decadenza, nei confronti del dottor Alessio Fiorillo, dall'incarico di giudice della Commissione tributaria regionale della Lombardia.

Osservo peraltro in effetti, come l'interrogazione in esame porti la data del 13 novembre del 2003, cioè sia antecedente a quest'ultimo fatto che ho indicato.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per la risposta.

Preliminarmente consenta anche a me, signor Presidente, così come ha fatto il collega Servello, di esprimere l'auspicio che nelle sedi competenti del Senato si trovi una soluzione al tema della modalità di risposta alle interrogazioni, che riscontriamo essere alquanto antiquata e improduttiva, anche per la mole degli atti presentati (e qui l'invito dovrebbe essere rivolto anche a noi stessi, ai colleghi, che dovrebbero avere una più attenta disciplina nella presentazione di documenti di sindacato ispettivo, a volte veramente inutili), ma soprattutto per la tempistica, che non consente di avere nell'immediatezza della presentazione dell'interrogazione un confronto con il Governo.

L'altro tema che volevo sottolineare, sempre a questo correlato, è una diversità tra i due rami del Parlamento. Infatti, questo meccanismo alla Camera dei deputati è perlomeno contemperato dal fatto che, una volta alla settimana, si svolge il cosiddetto *question time*, che consente, su temi di grande attualità, di avere un'interlocuzione, anche in diretta televisiva, con i Ministri competenti. Pertanto, ci sia almeno da questo punto di vista, nelle sedi competenti dell'Amministrazione del Senato, la possibilità di approntare misure che consentano lo svolgimento del *question time* anche in questo ramo del Parlamento.

Nel merito – e rapidamente – prendo atto naturalmente con soddisfazione delle precisazioni che il Governo ha fornito. Chiaramente alcuni interrogativi residuano. Ad esempio, nel periodo tra la dichiarazione resa dal dottor Fiorillo in relazione alla sua situazione di incompatibilità, e cioè il 25 febbraio 2002, sino alla decadenza del 2 dicembre 2003, mi auguro che egli si sia astenuto dallo svolgere attività quale componente della Commissione tributaria. Credo che non ci siano ragioni per dubitare di questo, ma comunque ciò sarà oggetto di una verifica da parte nostra.

L'elemento di critica è che ovviamente ci vorrebbero tempi più rapidi per stabilire la decadenza di un membro di una Commissione tributaria: il periodo intercorso tra il 25 febbraio 2002 e il 2 dicembre 2003 mi sembra piuttosto lungo. Anche per la funzionalità dell'organo giudicante, sarebbe stata utile una più rapida decisione.

In ogni caso, prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni rese dal Governo, anche se su alcuni aspetti mi riservo di approfondire i fatti e di sottoporli eventualmente in altro atto parlamentare al Governo stesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01371 sulla situazione esistente presso l'Agenzia delle entrate di Macerata.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'interrogante ha rilevato il ritardo con cui avviene la liquidazione dei rimborsi IVA nell'ufficio locale dell'Agenzia delle entrate di Macerata e, in particolare, quelli riguardanti l'anno di imposta 1999.

A tale proposito, la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate delle Marche ha comunicato quanto segue: alla data dell'11 marzo

2004, i rimborsi IVA in carico all'ufficio di Macerata, pagabili non tramite i concessionari ma con i fondi appositamente accreditati, sono complessivamente 167; per l'anno 2004, in relazione a tali rimborsi, sono stati chiesti fondi per complessivi 1.408.000 euro da imputare al capitolo di spesa 3810; per l'anno 2003, a fronte di una richiesta di fondi pari a 1.798.000, sono stati accreditati 799.000 euro, utilizzati al 31 dicembre 2003; a fronte dei 167 rimborsi attualmente in carico all'ufficio, sono stati emessi, alla data dell'11 marzo 2004, 65 decreti di liquidazione e i relativi ordinativi di pagamento saranno emessi solo dopo l'accredito dei fondi richiesti.

La direzione regionale dell'Agenzia delle entrate delle Marche ha fatto presente che i rimborsi relativi all'anno 1999 per i quali sono stati già emessi i decreti di liquidazione sono dieci, per un importo globale di 68.766 euro. Solo due di questi rimborsi sono relativi a ditte interessate da procedure fallimentari.

Le residue 102 pratiche, tutte in lavorazione, sono così distinte: dieci sospese per contenzioso in atto; sessanta relative a ditte interessate da liquidazione o procedure concorsuali; sette sospese per presenza di carichi pendenti; due interessate da condoni *ex* legge 27 dicembre 2002, n. 289; ventitre trasmesse dall'area servizi all'area controllo per presenza di elementi che potrebbero dare origine ad accertamenti.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Ringrazio innanzitutto la sottosegretario Armosino per l'istruttoria non lunga e quindi per il sollecito esame della situazione.

Rilevo che i dati che sono stati forniti confermano la necessità di un intervento riparatore, nel senso che apparentemente vi è un ritardo abbastanza generalizzato: non vi è soltanto il segnalato problema del 1999, ma vi è un ritardo più generale nell'evasione di queste pratiche.

Si pone quindi una duplice questione: quella della fornitura di dotazioni finanziarie e quella dell'accelerazione del corso delle procedure.

Con questo, pur dichiarandomi soddisfatto dell'attenzione manifestata, credo che il problema rimanga.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01552 sull'applicazione della legge sulla procreazione assistita.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, del documento del Gruppo intersocietario delle società scientifiche della riproduzione, citato nell'interrogazione in esame, si fa riferimento alla possibi-

lità che l'ovocita, allo stadio dei due pronuclei, possa essere crioconservato.

L'articolo 14, comma 3, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, fa esplicito riferimento alla possibilità di crioconservare i gameti maschili e femminili, previo consenso informato e scritto.

L'affermazione contenuta nell'interrogazione al secondo «considerato» («il possibile congelamento dell'ovocita fecondato allo stadio di due pronuclei, cioè della figura morfologica che precede la scomparsa del pronucleo maschile e femminile, implica che a questo stadio l'ovocita mostri ancora entrambi i nuclei dei gameti originari e non abbia, quindi, la stessa rilevanza etica riconosciuta agli embrioni») appare opinione al momento non da tutti condivisa, né sul piano scientifico (citogenetico, biologico, riproduttivo ed embriologico), né su quello etico.

Dal punto di vista della biologia cellulare, della citogenetica e della genetica molecolare, i due pronuclei all'interno dello zigote non sono equivalenti – né morfologicamente e molecolarmente, né funzionalmente – ai nuclei dei due gameti maturi (maschile e femminile), prima della loro fusione.

La legge n. 40 del 2004, nel suo articolato, usa esclusivamente i termini «embrione» e «gamete». In nessun articolo si fa riferimento ad una entità biologica, coinvolta nelle tecniche *in vitro* di procreazione medicalmente assistita, che non sia un gamete o un embrione.

Se il legislatore avesse inteso accordare un grado di protezione giuridica differente ai vari stadi di sviluppo del concepito, tale intenzione sarebbe stata espressa negli articoli del Capo VI («Misure di tutela dell'embrione»), così com'è avvenuto per le leggi sulla procreazione medicalmente assistita in vigore, per esempio, in Inghilterra, in Spagna e in Francia.

Si precisa che i compiti istituzionali del Ministero sono stati determinati dalla volontà del legislatore; fra questi ultimi, particolarmente rilevante per la concreta attuazione della legge è quello stabilito all'articolo 7, in materia di emanazione di linee guida, dove, peraltro, è individuato anche il relativo termine: tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

Appare ben definito, pertanto, l'intento della norma di affidare al Ministero della salute il compito di fornire, in un breve periodo, criteri e metodiche, omogenee su tutto il territorio nazionale, al fine di regolamentare un settore della medicina, finora lasciato all'iniziativa dei privati.

Va, peraltro, segnalato che la Commissione consultiva per la procreazione medicalmente assistita, istituita dal Ministro della salute con decreto ministeriale del 4 marzo ultimo scorso, sta attualmente valutando, nell'ambito dei compiti ad essa affidati, gli aspetti connessi all'applicazione dell'articolo 14 della legge in questione.

La suddetta Commissione, in particolare, sta elaborando ipotesi di criteri tecnico-scientifici che possano essere dì guida ai tecnici che applicheranno le tecniche di procreazione medicalmente assistita, dovendosi tenere conto, nel rispetto di quanto previsto dal secondo comma del citato articolo, della situazione clinica della coppia, delle caratteristiche dei ga-

meti e del fatto che il trasferimento in utero di un embrione non vitale riduce la probabilità di annidamento degli altri.

Al riguardo, la Commissione prenderà in considerazione l'ipotesi di lavoro che tenga conto della distinzione fra ovociti fecondati e embrioni trasferibili, in considerazione del fatto che non tutti gli ovociti fecondati arrivano allo stadio di embrione effettivamente trasferibile, in quanto i primi stadi della fecondazione sono complessi e incerti.

Il Ministero della salute, nell'ottica di acquisire ogni possibile parere sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita, curerà l'inoltro del documento citato nell'interrogazione in esame al Comitato nazionale di bioetica.

BOLDI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica su questa materia così delicata e complessa, senatrice Boldi.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta che – devo dire – mi rassicura non poco, perché io credo che questo momento, cioè quello dell'emanazione delle linee guide da parte della Commissione appositamente istituita presso il Ministero della salute, sia un momento cruciale per ciò che riguarderà l'applicazione, nella pratica, di questa legge nonchè il suo successo o il suo fallimento.

Sappiamo che avverso la legge, per alcuni casi specifici, sono già stati presentati alcuni ricorsi alla Corte costituzionale, così come sappiamo che effettivamente il testo di legge, così com'è, sta creando non pochi problemi nella sua applicazione pratica.

Credo che il documento presentato dalle società scientifiche rassicurerà sul fatto che la letteratura scientifica dimostra come la crioconservazione dei prozigoti – chiamiamoli così – sia una procedura eseguita in tutto il mondo da moltissimi anni e come da numerosissimi autori sia attestato che la percentuale di gravidanze con crioconservazione di questi elementi risulti addirittura superiore a quella che si ottiene con la conservazione di quelli che nella legge vengono chiamati embrioni. Anche il Sottosegretario ha citato la legge tedesca e quella svizzera, che prevedono la possibilità di conservare tali elementi. Tra l'altro, risulta chiaramente proprio dal registro tedesco l'alta percentuale di successo riscontrata utilizzando tale tecnica.

Faccio presente, inoltre, che poter attuare una tecnica di questo tipo rappresenta veramente un punto cruciale, perché darebbe almeno la possibilità di inseminare tutti gli ovociti prelevati. Questo sarebbe importantissimo per le donne in età avanzata, per le coppie con un'infertilità maschile severa, per cercare di evitare gravidanze multiple, con il rischio (come è apparso chiaramente nella discussione in Aula) di accuse di malapratica e soprattutto con il rischio di una diminuzione dell'efficacia del trattamento.

Ritengo che questa strada debba essere assolutamente percorsa. Lei sa, signor Sottosegretario, come nel corso della discussione in Aula io ab-

bia presentato alcuni emendamenti, ma non perché non ritenga (l'ho già detto altre volte e ci tengo a ripeterlo) necessaria una legge in questo ambito perché sono assolutamente convinta che in un campo così delicato delle regole debbano essere poste. Tuttavia, bisogna fissare regole che diano a questa percentuale di coppie infertili, che altra colpa non ha se non quella di soffrire di una patologia (perché tale la considera l'Organizzazione mondiale della sanità), la possibilità di risolvere il loro problema e di riuscire finalmente a soddisfare il loro sacrosanto desiderio di una gravidanza.

Mi auguro che queste linee guida, andando fra l'altro nella direzione di un ordine del giorno firmato in modo trasversale durante l'ultimo voto presso la Camera dei deputati, possano risolvere tale problema.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in base al calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta antimeridiana di martedì 11 maggio avrebbe dovuto essere dedicata allo svolgimento delle discussioni generali dei disegni di legge istitutivi di nuove Province.

Poiché questa mattina non si è potuto procedere all'incardinamento dei predetti provvedimenti, la seduta antimeridiana di martedì 11 maggio non avrà luogo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 maggio 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 maggio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2058) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria).*

– MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione (421).

– VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo (1393) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. BAIO DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (75).

– MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (350).

– Deputati BOSSI ed altri. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (2561).

3. CUTRUFO ed altri. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (318).

– TATÒ ed altri. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani con capoluogo Barletta (339).

– GRECO. – Istituzione della provincia del Nord Barese-Valle Ofantina (757).

– Deputati SINISI e Nicola ROSSI. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (2562) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

4. BASTIANONI. – Istituzione della provincia di Fermo (392).

– MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione della provincia di Fermo (392).

– Deputati TANONI ed altri. – Istituzione della provincia di Fermo (2563) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

5. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (2650) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 17,20).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sul Consorzio agrario di Rovigo

(3-00247) (13 dicembre 2001)

BARATELLA. – *Ai Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nel marzo 1990 la maggioranza dei componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario di Rovigo rassegnava le dimissioni;

in data 4 aprile 1990 il Ministero dell'agricoltura emetteva provvedimento di scioglimento del Consiglio di amministrazione e di nomina di un Commissario governativo;

nel corso del 1991 il nuovo Commissario governativo, approvato il bilancio, chiedeva al Ministero dell'agricoltura la messa in liquidazione del Consorzio;

nel settembre del 1991 il Ministero dell'agricoltura decretava la liquidazione coatta amministrativa del Consorzio provinciale di Rovigo e nominava il Commissario liquidatore autorizzato all'esercizio provvisorio;

nel 1994 il Commissario liquidatore in carica rassegnava le dimissioni e veniva sostituito dal dottor Franco Rizzi che provvedeva alla verifica dei bilanci fino al 31 dicembre 1990;

nell'atto di citazione del 19 agosto 1996 il commissario liquidatore conveniva a giudizio avanti il tribunale di Rovigo gli ex amministratori e sindaci del Consorzio agrario provinciale di Rovigo che avevano ricoperto cariche dal 1983 al 1990, azione basata, a parere del Commissario, sui seguenti elementi:

riscontro di numerose irregolarità nella amministrazione e nella redazione dei bilanci, compreso il fatto di aver proseguito l'attività nonostante nel 1987 si fosse giunti alla totale erosione del capitale sociale e del patrimonio netto;

riscontro di perdite di circa 79 miliardi di lire;

a seguito di ricorso per sequestro conservativo presentato dal commissario liquidatore in relazione alla citazione del 19 agosto 1996, il Giudice autorizzava il provvedimento contro 19 convenuti;

in data 31 ottobre 2000 le Organizzazioni provinciali CGIL-CISL-UIL hanno presentato presso la Procura della Repubblica di Rovigo un esposto dettagliatamente documentato a carico del commissario liquidatore per reati fallimentari attinenti a tale sua qualifica;

in data 21 luglio 2001 è stato presentato presso la Procura della Repubblica di Rovigo un esposto a carico del commissario liquidatore per peculato;

tali esposti e la relativa documentazione a supporto sono stati trasmessi ai Ministeri competenti in materia di vigilanza dei Consorzi agrari ed in particolare alla Direzione Generale della Cooperazione,

si chiede di conoscere:

se abbia avuto luogo l'ispezione ministeriale cui ha fatto cenno il Vice Ministro con delega alle attività produttive ed alla cooperazione, Adolfo Urso, nel corso di un incontro con le Associazioni sindacali e di categoria tenutosi nel mese di ottobre 2001, e quali siano le risultanze con riferimento alla regolarità degli atti compiuti dal Commissario liquidatore;

se, in particolare, tutte le procedure d'asta per l'assegnazione del Consorzio agrario provinciale di Rovigo in amministrazione coatta amministrativa con autorizzazione all'esercizio provvisorio siano state gestite in modo trasparente e conforme alle normative di legge;

se gli atti compiuti dal commissario liquidatore in relazione alla gestione dell'esercizio provvisorio e in particolare gli atti relativi alle vendite di trattori, gestione degli ammassi, promozioni del personale, rimborsi spese, nonché gli atti compiuti in relazione alla gestione dell'esercizio di liquidazione per quanto riguarda la bancarotta preferenziale, siano stati effettuati in modo conforme alle normative di legge;

se si ritenga che ricorrano i presupposti per disporre la sospensione in misura cautelativa del commissario liquidatore.

Interrogazioni sulla crisi del pastificio «La Molisana» di Campobasso

(3-01525) (06 aprile 2004)

SALVI, DATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il pastificio «La Molisana» di Campobasso, fondato nel 1912, è una delle realtà produttive e industriali della regione Molise di maggior peso, con una ricaduta occupazionale di 500 unità, tra operatori diretti e dell'indotto, che rappresenta un marchio di qualità di estrema importanza per l'intera immagine economica del Molise oltre ad essere uno dei fattori propulsivi di tutta l'imprenditoria locale;

la proprietà ha dichiarato, dal 2003, che l'azienda vive uno stato di forte sofferenza finanziaria che, aggravatosi alla fine dell'anno, non ha permesso di riprendere la produzione dopo la pausa natalizia e di pagare gli stipendi, arrivando vicino alla completa cessazione dell'attività produttiva;

sin dal gennaio 2004 le maestranze de «La Molisana» si sono mobilitate, con grande senso di responsabilità, insieme al sindacato, per la salvezza dell'azienda, richiedendo alla proprietà, alle rappresentanze istitu-

zionali di regione e governo, all'*advisor* espresso dai creditori un chiaro e incisivo piano di risanamento industriale che individui un *partner* industriale e finanziario capace di restituire slancio e prospettiva all'azienda;

sono pervenute all'*advisor* e agli interlocutori istituzionali due distinte proposte di intervento da parte dell'imprenditore Angelo Colussi e da parte di un gruppo di imprenditori napoletani rappresentato dall'avvocato Angelo Maione; in una prima fase soltanto questo secondo è stato preso in considerazione e soltanto in seguito all'agitazione dei lavoratori la *task force* governativa si è impegnata a valutare la proposta di interesse del Gruppo Colussi,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti del Governo in merito alla crisi de «La Molisana», che rischia di cancellare 500 posti di lavoro in una regione già economicamente depressa e di eliminare un ulteriore marchio di eccellenza dell'industria agroalimentare italiana;

se i due piani di risanamento siano stati adeguatamente esaminati dagli interlocutori istituzionali, dall'*advisor* e dalla *task force* governativa guidata dall'onorevole Borghini e per quali ragioni il piano Colussi non sia stato preventivamente analizzato nonostante la dichiarazione di interesse sia pervenuta direttamente alla presidenza della regione Molise;

se, in alternativa, ai sensi della legge n. 270/1990 o con un provvedimento legislativo *ad hoc* simile al decreto-legge n. 347 adottato per la Parmalat dal Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2003, sia possibile far accedere «La Molisana» ad una forma di amministrazione straordinaria finalizzata al risanamento industriale.

(3-01570) (06 maggio 2004) (*Già* 4-05001)

DATO. – *Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il pastificio «La Molisana» dal 1912 rappresenta in Molise il punto di riferimento e di orgoglio per la tradizione e per la qualità;

«La Molisana» garantisce occupazione a 400 persone tra dirette ed indirette, mette in circolazione 100 miliardi l'anno nella sola provincia di Campobasso e rappresenta linfa vitale per l'intera economia regionale;

nel 2000 la situazione finanziaria vedeva un bilancio di 70 miliardi di debiti su un fatturato di 96 miliardi e 13 miliardi di perdita di esercizio: a fronte di questa difficile situazione responsabilmente i lavoratori della Molisana si impegnarono per difendere il futuro proprio e quello dell'impresa, chiedendo un tavolo istituzionale di confronto per il rilancio dell'azienda;

nonostante gli sforzi fatti dai lavoratori, all'inizio del 2003 il Direttore generale dell'azienda ha formalmente comunicato alla RSU ed ai dipendenti che l'impresa «è in un momento di grave sofferenza finanziaria che potrebbe compromettere seriamente il mantenimento dei livelli occupazionali nonché la sopravvivenza stessa dell'azienda»;

i lavoratori da molti mesi ormai percepiscono la mensilità con ritardo e temono che la situazione possa precipitare e, al fine di cercare di salvaguardare realtà produttiva e posti di lavoro, hanno dato mandato alle RSU ed alle organizzazioni sindacali di categoria di attivarsi nei confronti delle istituzioni per istituire un tavolo di confronto;

nel novembre 2002 la regione Molise ha siglato un protocollo di intesa con «Sviluppo Italia», documento che al punto 5 prevede un intervento di Sviluppo Italia nel rilancio delle aziende del settore agroalimentare di qualità;

la situazione in cui si trova l'industria alimentare «La Molisana» richiede un intervento strutturale forte e un Piano industriale di rilancio, senza il quale si rischiano conseguenze drammatiche sia per la realtà produttiva del territorio sia per centinaia di famiglie molisane,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno realizzare un intervento straordinario per salvaguardare la realtà produttiva della «Molisana» ed il futuro occupazionale dei lavoratori dell'azienda;

quali iniziative urgenti intendano inoltre porre in essere per attuare, di concerto con gli enti preposti, un intervento strutturale forte ed un piano industriale di rilancio dell'industria agro-alimentare molisana di qualità.

Interrogazioni su alcuni attentati a sedi di Alleanza Nazionale in Toscana

(3-01243) (30 settembre 2003)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante nella sera di sabato 27 settembre 2003, nel pieno centro storico di Pisa, un gruppo di sediziosi dichiaratisi militanti della sinistra ha aggredito alcuni esponenti di «Azione Giovani» intenti a svolgere una regolare attività di volantinaggio, ferendo tra l'altro una giovane Consigliera comunale di Alleanza Nazionale;

poco dopo gli autori dei fatti summenzionati, raggiunti da un centinaio di altri facinorosi, hanno circondato la Questura di Pisa, minacciando gravi disordini scongiurati solo dal tempestivo intervento del questore Introcaso;

la ricostruzione dei fatti avvenuti, che all'interrogante risulta sarebbe stata effettuata da organizzazioni della Sinistra, tra cui il PRC, appare strumentalmente e gravemente distorta, in modo tale da ricondurre la responsabilità dell'accaduto alle persone aggredite e alle stesse Forze dell'ordine;

inoltre chi scrive, al fine di fornire ulteriori elementi per l'accertamento della verità, fa presente che nelle stesse ore veniva aggredita fisicamente, nei pressi della propria abitazione, la Consigliera comunale dell'Impruneta (Firenze) di Alleanza Nazionale, sessantenne e portatrice di *handicap*, la quale in seguito all'accaduto è stata ricoverata all'ospedale

e dimessa con una diagnosi attestante la necessità di ulteriori cure per un periodo di quindici giorni,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché le indagini in corso si concludano al più presto, i colpevoli di tali azioni criminali siano puniti e in Toscana torni un clima di civile confronto politico fra i cittadini, non più esasperato da una irresponsabile propaganda dai toni estremistici alla quale sono senza dubbio riconducibili i fatti summenzionati.

(3-01531) (07 aprile 2004)

ULIVI, MUGNAI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte di domenica 4 aprile 2004 ignoti hanno dato fuoco all'auto parcheggiata del presidente provinciale di A.N. di Pisa Marco Meucci e contemporaneamente a Quarrata (Pistoia) hanno imbrattato la sede del circolo di A.N.;

i criminali episodi seguono altri atti criminosi compiuti contro sedi e persone di A.N., come le due *molotov* fatte esplodere davanti alla sede del circolo Azione Giovani di Pontedera il 29 gennaio, così come l'attentato incendiario compiuto il 30 settembre 2003 contro l'abitazione del consigliere circoscrizionale di Pisa Giacomo Mannocci e lo scoppio di due grossi petardi, il 18 marzo 2003, con i quali venivano danneggiati i circoli di A.N. di Calci e Capannoli;

infine ulteriori atti criminosi ed intimidatori sono stati perpetrati a danno di sedi di A.N., come a Vaiano (Prato), dove più volte ignoti hanno imbrattato la sede con scritte di vernice, rubando le bandiere e distruggendo le insegne;

considerato che, a quanto risulta, l'organico della sede operativa dei Servizi interni per la sicurezza democratica della Toscana ha ben quattro Sezioni prive dei relativi dirigenti, e quindi ne deriverebbe una ridotta efficacia operativa;

alla luce di questa situazione di sicurezza e ordine pubblico estremamente precaria,

si chiede di sapere se e quali iniziative urgenti si intenda assumere in merito agli episodi di violenza criminale segnalati e se, vista l'urgenza e l'indispensabilità, non si ritenga di procedere immediatamente alla nomina dei dirigenti delle sezioni del SISDE tuttora vacanti.

Interrogazione sull'adozione di provvedimenti fiscali in favore del settore turistico

(3-01558) (28 aprile 2004)

SERVELLO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il settore del turismo, particolarmente determinante per l'economia e per il lavoro nel nostro Paese, ha su-

bìto una profonda trasformazione a seguito degli eventi internazionali iniziati l'11 settembre 2001;

considerato che, fino a quel periodo, il modello funzionante era basato su un mercato in crescita vorticosa (+ 8-10% all'anno in media negli ultimi dieci anni), il che aveva richiesto ingenti investimenti da parte di operatori turistici, recettori alberghieri e vettori di trasporto, onde far fronte alla crescente domanda;

rilevato come la crisi *post*-11 settembre, con un conseguente calo della domanda senza precedenti, abbia comportato un immediato e drammatico crollo dei prezzi, per cui si sono rivelati assolutamente irrecuperabili, nei tempi previsti, gli investimenti che erano stati programmati e varati, nel periodo *ante*-11 settembre, per rispondere all'incremento della domanda;

tenuto conto del fatto che, per effetto della crisi nell'anno 2003, tutti gli operatori più importanti (compagnie IATA, *tour operator* grandi e piccoli, catene alberghiere) e in ogni caso la stragrande maggioranza degli operatori del turismo hanno avuto bilanci pesantemente negativi e non sono stati in grado né di investire per rinnovare né di sostenere gli investimenti già programmati;

rilevato che a quanto sopra si aggiunge la sempre maggiore utilizzazione del *web*, il che richiede nuovi investimenti e mutamenti di strategie;

ritenuto che l'intervento pubblico nel settore sia ormai divenuto indispensabile per rilanciare una branca lavorativa ed economica assolutamente strategica ed essenziale per il Paese e per la quale negli ultimi dieci anni è stato fatto assai poco,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire in primo luogo sulla fiscalità, che vede assurdamente l'imposizione dell'IVA ad un livello doppio rispetto a quello del resto d'Europa, determinando, di per sé, un differenziale di almeno l'8-10% in termini di competitività di prezzo con la media degli altri Paesi dell'area mediterranea vocati al turismo.

Interrogazione sulla registrazione degli atti presso gli uffici delle entrate della Campania

(3-01291) (30 ottobre 2003)

GIRFATTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerato che è prassi comune, presso molti Uffici delle Entrate (ex Uffici del Registro) della Campania, impiegare alcuni anni per la registrazione degli atti privati ed in particolar modo dei contratti di locazione di immobili, si chiede di conoscere:

perché, in un'epoca in cui il «tempo reale» è obiettivo raggiunto dal Governo in molti settori dell'Amministrazione pubblica, nei predetti uffici si blocchino per alcuni anni atti la cui registrazione è fondamentale per la definizione di rapporti contrattuali di ogni tipo;

se non si ritenga di effettuare una approfondita indagine per accertare le responsabilità di dette gravissime disfunzioni;

se il Governo non ritenga di promuovere ogni azione per evitare in futuro il ripetersi di notevolissimi ritardi, che spesso evidenziano carenze di organizzazione e di controllo degli uffici interessati da parte dell'Amministrazione centrale.

Interrogazione sull'incompatibilità delle cariche ricoperte dal Direttore regionale dell'Agenzia delle dogane della Lombardia

(3-01317) (13 novembre 2003)

DANIELI Franco. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il dott. Alessio Fiorillo è Direttore regionale dell'Agenzia delle Dogane per la Regione Lombardia;

il medesimo dott. Fiorillo è componente della sezione 25 della Commissione Tributaria Regionale della Lombardia;

tale duplice funzione appare in evidente contrasto con la normativa vigente (art. 8 del decreto legislativo 31/12/1992 e decreto legislativo 30/7/1999, n. 300, e successive modificazioni), che prevede espressamente tra i casi di incompatibilità per i Giudici Tributari quello di «dipendenti dell'Amministrazione Finanziaria che prestano servizio presso gli uffici delle Agenzie delle Entrate, delle Dogane e del Territorio»;

il citato dirigente avrebbe dovuto sottoscrivere una dichiarazione attestante l'inesistenza di eventuali ragioni di incompatibilità,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro dell'economia e delle finanze, accertati i fatti, intenda assumere.

Interrogazione sulla situazione esistente presso l'Agenzia delle entrate di Macerata

(3-01371) (20 gennaio 2004)

CAVALLARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

viene segnalato allo scrivente da operatori ed utenti che presso l'Agenzia delle entrate di Macerata vi è un ritardo notevole nella liquidazione dei rimborsi dell'IVA pregressi, e ciò in particolare in riferimento a quelli per l'anno 1999;

tale situazione non deriva da comportamenti dell'Ufficio, ma dalla indisponibilità obiettiva dei fondi per provvedere a tali incombenti, che sono esigui e da tempo giungono anche in notevole ritardo rispetto alle necessità;

ciò comporta comprensibili danni e ritardi ai soggetti beneficiari e comporta anche ritardi nella tempestiva definizione delle procedure con-

corsuali nelle quali vi è un rimborso dell'IVA da incassare prima di procedere alla chiusura della procedura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare, e riferire, sull'effettività e la dimensione di tale fenomeno, indicando se e quali provvedimenti intenda adottare in merito.

Interrogazione sull'applicazione della legge sulla procreazione assistita

(3-01552) (27 aprile 2004)

BOLDI, PESSINA, TONINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

i rappresentanti di sei società scientifiche italiane, che si dedicano allo studio dei problemi clinici, psicologici e morali conseguenza delle condizioni di sterilità coniugali, hanno prodotto un documento nel quale si propongono alcune soluzioni pratiche ai molti quesiti e alle possibili difficoltà legate all'applicazione della legge 19 febbraio 2004, n. 40;

tale documento è stato trasmesso dal Ministro della salute all'Istituto superiore di sanità per la formulazione delle linee guida necessarie per l'attuazione della legge 19 febbraio 2004, n. 40;

considerato che:

tra i vari punti esposti nel documento proposto emerge, per il grande rilievo pratico che potrebbe assumere, il quesito relativo alla legittimità di congelare ootidi, cioè quegli oociti fecondati allo stadio di due pronuclei, che non hanno ancora raggiunto l'anfimissi;

il possibile congelamento dell'ovocita fecondato allo stadio di due pronuclei, cioè della figura morfologica che precede la scomparsa del pronucleo maschile e femminile, implica che a questo stadio l'ovocita mostri ancora entrambi i nuclei dei gameti originari e non abbia, quindi, la stessa rilevanza etica riconosciuta agli embrioni;

il comma 1 dell'articolo 14 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 («È vietata la crioconservazione e la soppressione di embrioni, fermo restando quanto previsto dalla legge 2 maggio 1978, n. 194»), è, ovviamente, una norma che mira al rispetto del diritto alla vita del concepito, come esige la stessa legge all'articolo 1;

la crioconservazione dell'ovocita allo stadio di due pronuclei (analogamente a quanto avviene in Germania) limiterebbe gli effetti sfavorevoli legati alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in termini di riduzione del rischio di gravidanze multiple nelle donne giovani e di drastica diminuzione di efficacia collegabili al trasferimento di uno o nessun embrione nelle donne meno giovani;

il congelamento dell'ovocita a due pronuclei, che avviene a circa 16 ore dalla fecondazione, rappresenta il momento migliore sia perché i corredi cromosomici sono ancora separati, sia perché i risultati della pratica quotidiana ed i numerosi dati pubblicati in letteratura dimostrano che, in tale situazione, le percentuali di sopravvivenza di impianto e di gravi-

danza sono addirittura maggiori di quelle ottenute con il congelamento classico degli embrioni;

considerato, inoltre, che:

rimane ancora aperta la possibilità della crioconservazione degli ovociti, attualmente in fase sperimentale;

è opinione condivisa che prevedere la possibilità di congelare oociti a due pronuclei modificherebbe in modo sostanziale e positivo il consenso sia delle coppie sterili sia degli stessi operatori nei riguardi di quanto disposto dalla legge 19 febbraio 2004, n. 40, in quanto eliminerebbe gran parte dei punti oggi più controversi e consentirebbe di superare la ventilata ipotesi di un *referendum* abrogativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, vista la fondamentale importanza di quanto esposto, non ritenga necessario ed urgente sottoporre il citato documento, di estrema rilevanza scientifica ed etica, posto alla sua attenta considerazione, anche all'esame ed al parere del Comitato nazionale di bioetica per un'ulteriore, accurata valutazione, e che tale parere venga notificato alla Commissione istituita presso il Ministero della salute per l'esame delle procedure di cui agli articoli 3 e 14 della legge 19 febbraio 2004, n. 40.

Allegato B

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su documenti

La 4ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni in ordine alla richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 in materia di apparato sanzionatorio dell'orario di lavoro»(n. 362), deferita il 20 aprile 2004 alla 11ª Commissione permanente.

Le predette osservazioni dovranno essere formulate in tempo utile per consentire all'11ª Commissione permanente di esprimere il proprio parere entro il termine, già fissato, del 30 maggio 2004.

Disegni di legge fatti propri dalle opposizioni

Il disegno di legge n. 2195, recante «Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire» è stato fatto proprio dai Gruppi di opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento.

Disegni di legge, richieste di parere

La Commissione speciale in materia di infanzia e di minori è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: Gubert. – «Riconoscimento del diritto di voto ai minori, rappresentati da chi esercita le potestà genitoriali» (2892), già deferito, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 aprile 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia nel 2003 *(Doc*. CXXXI, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 aprile 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la relazione sullo stato di attuazione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, riferita all'anno 2003 *(Doc*. CXXXIX, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 29 aprile 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera *d)*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, un atto di segnalazione sulle «Cooperative sociali e fondazioni. Requisito del capitale sociale di cui all'art. 98, comma 1, lett. b) del Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554» (Atto n. 496).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 30 aprile 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 9/2004/G concernente l'indagine di controllo sulla gestione edilizia universitaria e sui provvedimenti conseguenti alle precedenti deliberazioni n. 79 del 2000 e n. 11 del 2003 (Atto n. 497).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Interrogazioni

VILLONE – *Al Ministro della giustizia* – Premesso che:

è a tutti nota la gravissima situazione in cui versa la Procura napoletana, che non vede risolta la questione dell'assunzione delle funzioni da parte del nuovo capo;

a tale situazione ha ad avviso dell'interrogante direttamente contribuito il Ministro della giustizia, che prima ha disposto la permanenza del dott. Cordova alla guida della Procura per un ulteriore periodo di sei mesi, in particolare richiamando importanti indagini in corso, e ha da ultimo ritardato il proprio concerto per la nomina del nuovo capo;

tali iniziative del Ministro hanno aggravato le polemiche e la sfiducia dei cittadini, determinandosi una situazione in cui è legittimo il sospetto che vi sia una diretta sponsorizzazione del Capo della Procura da parte del Governo, con evidente violazione di ogni principio di autonomia e indipendenza della magistratura, e in contrasto con precise determinazioni assunte dall'organo di autogoverno, secondo quanto previsto dalla Costituzione;

sulla stampa cittadina («Il Mattino» di giovedì 6 maggio 2004, nell'articolo dal titolo «Circolare del pg: toghe d'accordo, Polo contro») è apparsa notizia di una circolare del Procuratore generale in cui si chiede agli aggiunti della Procura di Napoli di segnalare le indagini che possono far pensare ad un uso politico strumentale della funzione requirente;

contemporaneamente si è avuta notizia dalla stampa («Il Mattino» di giovedì 6 maggio 2004) di inchieste su esponenti politici di schieramento opposto a quello di Governo, cui il Ministro appartiene;

è del tutto evidente che nella situazione determinatasi perde ogni autorevolezza il Capo della Procura nonostante l'avallo ricevuto dal Governo, e che anzi proprio tale avallo può solo offrire argomenti ulteriori a sostegno dei noti provvedimenti assunti nel caso dall'organo di autogoverno;

al tempo stesso perdono credibilità le inchieste di cui trattasi;

è indispensabile al più presto ridare serenità alla Procura napoletana ponendo fine alle polemiche, come presupposto di un recupero di efficienza di cui vi è assoluto e urgente bisogno per la tutela della legalità in un territorio comunque difficile;

il recupero di serenità ed efficienza passa inevitabilmente attraverso la conclusione del procedimento teso a dare un nuovo capo alla procura napoletana,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per completare nei tempi più brevi, ed evitando qualsivoglia ulteriore rinvio, la procedura per l'assegnazione di un nuovo capo alla Procura napoletana.

(3-01571)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARUSO ANTONINO – *Al Ministro dell'economia e delle finanze* – Premesso che:

il decreto 18.3.2004 del Ministero dell'economia e delle finanze, con cui sono individuate le nuove aree territoriali omogenee ed aggiornata la territorialità delle attività turistico-alberghiere, esclude che abbiano funzione e vocazione turistica (in quanto prive di «alcuna specifica caratteristica attrattiva nei confronti dei flussi turistici, non possedendo particolari beni di interessi storico, culturale o artistico») varie città della Sardegna, tra cui Bosa;

tale scelta pare negare ogni evidenza, non solo in relazione alle oggettive connotazioni di ambiente, di architettura e di paesaggio, che sono proprie della città, ma sembra altresì non tenere in alcun conto la particolare vocazione che la stessa sta sviluppando, nel qualificarsi città d'arte e di eventi (esempio di ciò è, fra altre iniziative progettate e promosse dall'amministrazione comunale e da altri centri di attività culturale, quella, assai significativa, che da ormai alcuni anni si tiene nel periodo natalizio, cioè in una stagione dell'anno che non consente la semplice fruibilità balneare della zona, e che è costituita dalle «Giornate musicali di Bosa» con oltre dieci eventi musicali, nell'ultima edizione, con un programma e con l'intervento di artisti di elevatissima caratura internazionale);

tale scelta sembra inoltre ignorare il fenomeno sempre più esteso, negli ultimi anni, dell'individuazione della città come luogo di stabile «seconda casa» non solo da parte di cittadini italiani, ma anche di moltissimi stranieri (inglesi e tedeschi, in particolare), che evidentemente vi colgono caratteri, anche di atmosfera, di eccezionale statura;

del resto, la singolarità delle scelte adottate con il richiamato decreto ministeriale appare ancora più conclamata ed evidente, se solo si considera come condividano l'esclusione, dall'ambito selezionato delle località a vocazione turistica, città come Siniscola, Castelsardo, La Maddalena che – certo – non è revocabile in dubbio siano internazionalmente conosciute per tali qualità;

non vi è dubbio che città come Bosa, e molte altre della Sardegna, vedano mortificate le proprie aspettative di sviluppo e negate le loro potenzialità in ragione del colpevole disinteresse di chi – a livello nazionale – ha trascurato qualsiasi investimento in infrastrutture nell'isola, ma è davvero paradossale che a tale torto debba aggiungersene altro,

si chiede di conoscere:

quali siano stati i criteri impiegati nella selezione che il decreto ministeriale sopra citato ha operato;

se non si ritenga che gli stessi debbano essere riconsiderati.

(4-06745)

€ 1,92